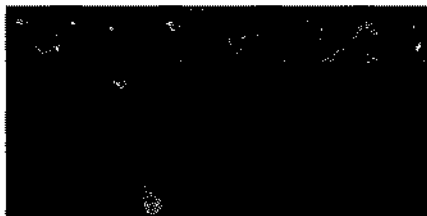


Successo per "Na-tur", la prima sigaretta "made in Umbria": è senza additivi

Ha preso il via con riscontri commerciali incoraggianti la sfida della prima sigaretta umbra, lanciata sul mercato europeo dalla cooperazione tabacchicola alto-tiberina. Protagoniste di una iniziativa per molti versi "pilota" sono le cooperative Coaat e Ca' del Moro di San Giustino che, anche grazie alla collaborazione dell'Associazione dei produttori Aric hanno avviato il progetto per la realizzazione e commercializzazione della prima sigaretta "Made in Umbria".

"L'idea che ci siamo prefissati di realizzare a seguito dell'approvazione comunitaria della nuova direttiva - esordisce Elvio Celestini, presidente della Coaat - era per certi versi obbligata: valorizzare massimamente il nostro tabacco perseguendo nuovi sbocchi commerciali. Il Progetto



Una piantagione di tabacco

che stiamo portando a regime, ancorché limitato a una parziale quantità di Bright alto-tiberino, presenta oggi concrete possibilità di dare risposte economiche maggiormente gratificanti ai nostri soci produttori con i quali da sempre siamo impegnati in processi di continuo miglioramento qualitativo sul campo e non".

La sfida vera è stata però quella di riuscire a mettere un po' d'Umbria dentro al pacchetto di sigarette - prosegue Celestini - "e abbiamo pertanto indirizzato i nostri sforzi per tradurre nel pacchetto quelli che sono i valori distintivi delle produzioni agricole della nostra regione, qualità e salubrità in primis".

"Certo - prosegue Gabriele Zippilli curatore del progetto - parlare di salubrità con tutte le campagne anti-tabagismo in atto stride non poco. Se si considera però che in una sigaretta comune, possono essere presenti tracce più o meno consistenti di 400 additivi è comprensibile come il lancio di un prodotto, qual è il nostro, che di tali additivi non ne prevede alcuno, costituisce sicuramente un notevole passo in avanti".